

L'efficienza energetica in Italia: anno per anno, settore per settore

di Antonio Sileo

Anche quest'anno l'ENEA, nell'ambito del suo ruolo di Agenzia nazionale per l'efficienza energetica (D.Lgs. 115/2008), ha predisposto al fine di fornire uno strumento di monitoraggio e valutazione a supporto delle politiche energetiche nazionali il "Rapporto Annuale sull'Efficienza energetica", giunto alla sua seconda edizione.

Il Rapporto stabilisce il quadro complessivo delle politiche e delle misure per l'efficienza energetica negli usi finali dell'energia attuate a livello nazionale e territoriale, analizza l'evoluzione dell'intensità energetica, valuta l'efficacia e i risultati ottenuti dagli strumenti già messi in atto e il grado di raggiungimento degli obiettivi nazionali di risparmio energetico.

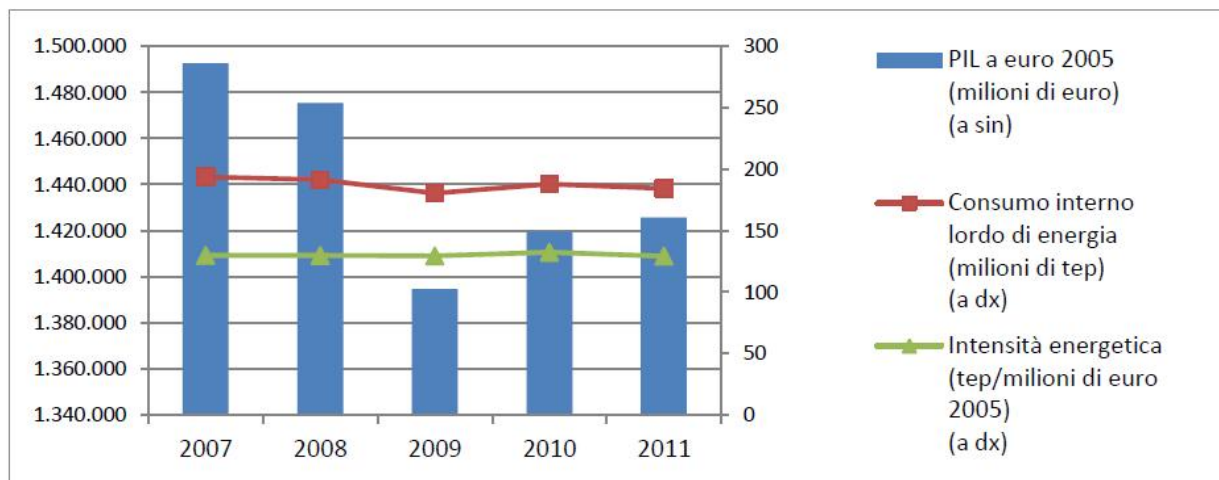
In questa edizione, poi, viene sperimentata la collaborazione con altri attori del panorama nazionale impegnati nel settore dell'efficienza energetica: Confindustria, I-Com (Istituto per la Competitività), Assoimmobiliare, Fire e Isis. Questi, rispettivamente, hanno fornito i propri contributi riguardo all'analisi dei comparti industriali che offrono prodotti e servizi per l'efficienza energetica, agli effetti dell'efficienza energetica sul mercato immobiliare, ai servizi energetici e agli strumenti di finanziamento innovativi per l'efficienza energetica.

Clima mite, perdurare della crisi economica e politiche di efficienza energetica hanno concorso a determinare, nel 2011, una contrazione del 1,9% della domanda di energia primaria attestatasi a 184,2 Mtep.

Flettono anche i consumi di idrocarburi, la quota del petrolio passa dal 38,5 al 37,5%, quella del gas naturale dal 36,2 al 34,6%, mentre aumenta la quota dei combustibili solidi dall'8 al 9% ed anche quella delle rinnovabili passata dal 12,2 al 13,3%.

L'intensità energetica primaria invece, che rappresenta la quantità di energia consumata per la produzione di un'unità di prodotto interno lordo, nel 2011 è stata pari a 129,21 tep/Milioni di € (concatenati anno di riferimento 2005). Se si analizza l'andamento del consumo interno lordo, del PIL e dell'intensità energetica dal 2007 al 2011 (v. Figura 1), si nota che fino al 2009 i primi due mostrano andamenti molto simili, con una conseguente stabilità della terza.

Figura 1 – Intensità energetica primaria, PIL e consumo interno lordo di energia nel periodo 2007-2011.



Fonte: elaborazioni ENEA su dati ISTAT e Ministero Sviluppo Economico.

A fronte dell'aumento dell'intensità energetica primaria del 2010 (+2,29%), nel 2011 l'aumento del PIL (+0,43%) e la flessione di domanda di energia (-1,9%), hanno determinato una diminuzione dell'intensità energetica pari al 2,4%.

Senza altro è apprezzabile il posizionamento dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei nel 2010, (ultimo dato disponibile) con una performance di -18% rispetto alla media UE27. Il risultato resta positivo anche nel confronto con l'intensità energetica dei paesi europei, a simile sviluppo industriale, - 12,8% rispetto alla Germania e -18,4% rispetto alla Francia. Ci batte invece il Regno Unito che ha compiuto progressi continuativi nell'ultimo trentennio, anche se con un significativo ridimensionamento del peso delle attività industriali.

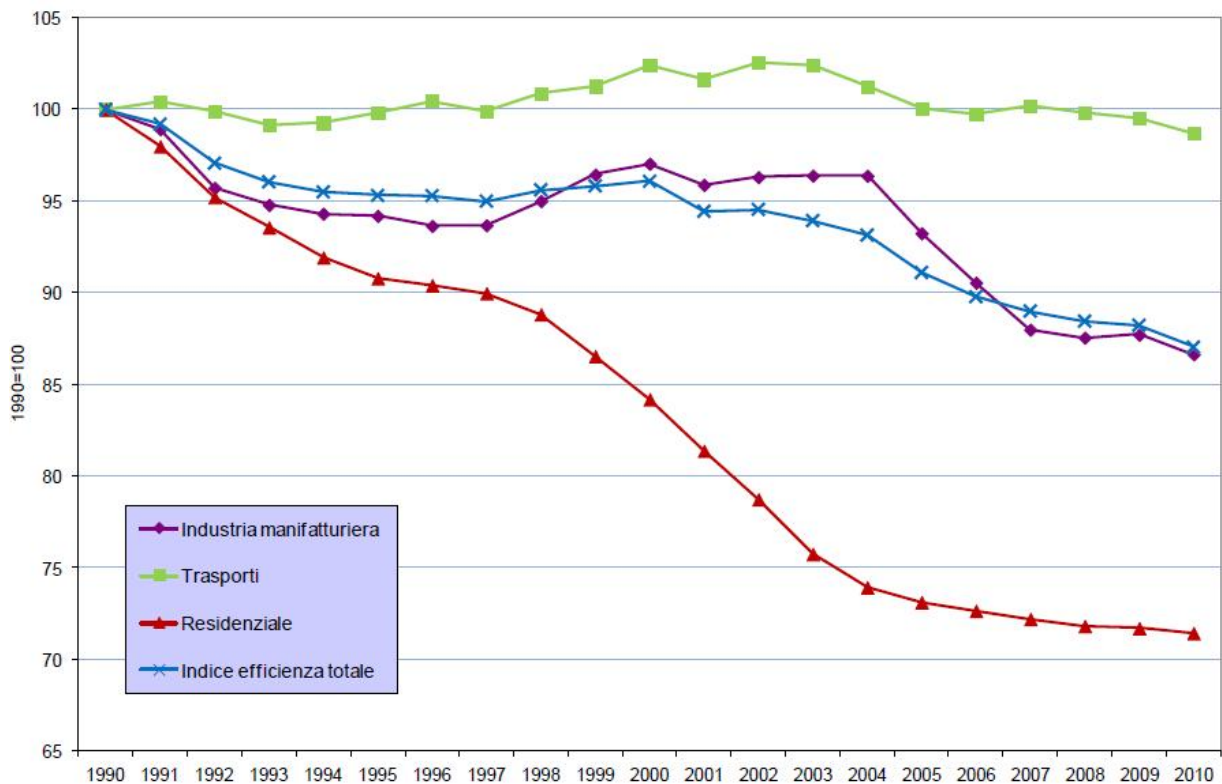
Il posizionamento dell'Italia su bassi valori dell'intensità energetica va ricercato nella scarsità di fonti energetiche nazionali, nelle tradizioni culturali e sociali, nelle caratteristiche del territorio, nel consolidato approccio in molti settori industriali fortemente impegnati nella produzione e diffusione delle tecnologie per l'efficienza energetica e, infine, nelle politiche messe in atto in risposta alle crisi energetiche mondiali.

I miglioramenti di efficienza nei diversi settori sono stati valutati mediante l'indice ODEX che, sviluppato nell'ambito del progetto ODYSSEE-MURE e finanziato dalla Commissione Europea, coinvolge le agenzie energetiche nazionali dei 27 paesi UE più Norvegia e Croazia.

L'indice mette in relazione il consumo energetico per produrre beni e/o servizi con la quantità di beni e/o servizi prodotta.

Nel 2010, ultimo anno per il quale sono disponibili dati disaggregati per settore, l'indice di efficienza energetica ODEX per l'intera economia italiana è risultato pari a 87 rispetto all' 88,2 nel 2009. Il miglioramento dell'efficienza energetica rispetto all'anno precedente è stato di 1,2 punti percentuali (v. Figura 2).

Figura 2 - Indici di efficienza energetica (1990=100).



Fonte: elaborazione ENEA su dati Ministero Sviluppo Economico.

I vari settori hanno contribuito in modo diverso all'ottenimento di questo risultato: il residenziale è quello che ha avuto miglioramenti regolari e costanti per tutto il periodo 1990-2010; l'industria ha avuto significativi miglioramenti solo negli ultimi sei anni; il settore dei trasporti, che ha mostrato andamento altalenante, ha registrato l'incremento di efficienza più modesto.

Molto altro ci sarebbe da scrivere perché il Rapporto è davvero ponderoso (260 pagine); sui trasporti, ad esempio, non mancano le considerazioni sui veicoli elettrici e ibridi o sui Sistemi di trasporto intelligenti. Ci sia però consentita una piccola critica: l'acronimo RAEE si confonde con l'omonimo Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, già molto noto.